

«Voto al M5s contro l'inciucio Pd-Forza Italia»

«L'unico voto utile è al Movimento 5 Stelle». Il deputato trentino Riccardo Fraccaro lancia la corsa verso il doppio appuntamento elettorale del 2018. «Raddoppieremo i consiglieri» dice.
a pagina 2 **Voltolini**

«L'unico voto utile è al M5s Vogliamo vincere le politiche per cambiare anche il Trentino»

Il deputato: «Provinciali? Do per scontato un raddoppio dei consiglieri»

L'INTERVISTA **RICCARDO FRACCARO**

**L'affondo
Centrosinistra e Svp
non saranno
più determinanti.**

L'Autonomia è in crisi

TRENTO «Il voto utile è al Movimento 5 stelle». Il deputato trentino Riccardo Fraccaro, stretto collaboratore di Luigi Di Maio, lancia la corsa dei pentastellati per il doppio appuntamento elettorale del 2018. Le politiche — con l'obiettivo di un governo «di qualità» a guida grillina — e le provinciali, dove si punta «almeno al raddoppio dei seggi». Il Movimento vuole convincere i cittadini sui temi concreti, rispolverando le 5 stelle delle origini: ambiente, connettività, acqua, trasporti, sviluppo. E questo l'unico argine alla disaffezione al voto che interessa tutto l'Occidente, e non solo, secondo Fraccaro che nel fine settimana andrà in Giappone su invito di Masahiko Yamada, interessato a replicare l'esperienza in patria. «Le forze politiche — afferma — non possono più pretendere fiducia dai cittadini, devono darne». E se Renzi e Berlusconi «sono il passato», bisogna però anche affrontare il nodo Parlamentare. «Deve essere il garante a occuparsi delle regole, non chi si candida» risponde.

Come valuta il quadro politico nazionale in questa fase?

«Centrodestra e centrosinistra hanno fatto un accordo sulla legge elettorale per non far vincere nessuno. È così da vent'anni: la gente non ha più fiducia, il sistema rappresentativo ha tradito la Costituzione. Ma c'è

un vantaggio non calcolato. Neanche loro possono governare. Se saremo la prima forza politica potremo chiedere l'incarico di formare un governo, su un programma credibile, auspicando la fiducia dei parlamentari e senza negoziare poltrone. In questo modo impediremo l'inciucio Pd-Forza Italia».

Niente più larghe intese?

«Hanno dato risultati chiari a tutti: scuola e sanità distrutte e la sfiducia nel sistema. Guardiamo la bassa affluenza in Sicilia e a Ostia, dove pure abbiamo vinto. Invece al referendum costituzionale, su un tema concreto, gli elettori hanno risposto».

Il democratico Giorgio Tonini ha detto di non aver capito quale legge elettorale avete proposto.

«Tonini è disinformato. Noi con un metodo innovativo, aperto a tutti gli iscritti, abbiamo elaborato il Democratellum, per un sistema proporzionale con uno sbarramento per le liste civetta e il voto negativo. Se schierati gli impresentabili perdi voti. Ma non ci hanno risposto».

All'inizio della legislatura attuale eravate l'ago della bilancia. Bersani vi ha offerto la possibilità di un governo insieme e voi avete rifiutato. Riferite quella scelta?

«Prima delle elezioni Grillo e Gianroberto Casaleggio furono invitati all'ambasciata americana a Roma. La conversazione al piano superiore fu interrotta a un tratto perché l'ambasciatore disse che al primo piano c'era Enrico Letta. Li chiese se volevano incontrarlo. Era un chiaro se-

gnale che i giochi erano già fatti, prima delle elezioni: con un accordo esteso alla rielezione di Napolitano a presidente della Repubblica. Dissero no alla nostra proposta di una legge contro la corruzione e una sul conflitto di interessi. Bersani ci offrì di uscire al momento del voto, non di entrare nel governo. Nottetempo ex comunisti e Berlusconi andarono assieme, da Napolitano, per fare un governo e cambiare la Costituzione: fu il tradimento peggiore di tutte le promesse. Il nostro fu un no a un sistema di interessi personali. Un'Italia diversa è possibile, basta votare 5 stelle. Serve solo un po' di coraggio».

Che bilancio dà di questi 5 anni e della complessità dei processi?

«Governare è complesso, ce ne rendiamo conto. Finalmente in Parlamento c'è una vera opposizione, quella di prima era falsa. Abbiamo fatto errori, siamo maturati con l'esperienza nei Comuni italiani. Oggi ne amministrano 45 e in molti siamo arrivati dopo i disastri fatti in precedenza. I risultati non possono arrivare in tre mesi. A Roma, lo dimostrano le elezioni di



Ostia, si vedono i primi fatti positivi. Buche sistemate, cantierizzazione delle strade, fondi per i progetti. Il cambiamento impone sacrificio, si matura facendo gli interessi dei cittadini».

A Ostia si è visto un astensionismo fortissimo, in Sicilia anche. Fate fatica ad assorbire il voto di protesta?

«Non si recuperano in campagna elettorale i voti di chi ha sfiducia nel sistema. I cittadini devono tornare a sentire che la propria idea conta. La democrazia diretta non è votare tutto online, ma avere strumenti efficaci come in California, Svizzera, Corea del Sud. Il decentramento e la democrazia partecipata sono il futuro».

Di Maio è appena tornato dalla visita negli Stati Uniti. Una mossa per non rifare «l'errore» del 2013, arrivando nelle stanze che contano a giochi già fatti?

«Di Maio ha illustrato il nostro progetto al Congresso e ai responsabili della politica estera statunitense, smontando alcuni pregiudizi. Non chiediamo endorsement, perché la politica italiana non può essere influenzata dall'esterno. Ma gli Usa sono l'alleato principale dell'Italia e non devono avere una visione distorta dei 5 stelle. Quanto all'Italia, deve avere un ruolo nel Mediterraneo e anche con la Russia e il Medio Oriente».

La squadra di governo dei 5 stelle è pronta?

«Ci stiamo lavorando. È una prerogativa del capo politico, il

candidato premier Luigi Di Maio che la presenterà credo non prima del 2018. Non sarà necessariamente composta solo da persone del movimento ma da individui con competenza».

Lei sarà candidato ministro?

«A me non interessa. Mi piacerebbe però che il Trentino Alto Adige avesse un candidato ministro per i principi della partecipazione e del decentramento. Valori che i nostri Comuni alpini incarnano dal 1500».

Nel meeting di venerdì scorso alla Casaleggio Associati, sulla campagna elettorale, Beppe Grillo si è espresso in modo critico chiedendovi «di parlare dei problemi della gente». Ha rinunciato o no ad essere la guida del movimento?

«Beppe parlerà sempre più di visione ed entrerà sempre meno nei dibattiti locali e sulla strategia politica. Girerà il mondo e ci darà le sue idee sul futuro, come ha sempre fatto. Energie rinnovabili, reddito universale sono alcuni temi».

La successione tra Gianroberto e Davide Casaleggio, che governa la piattaforma Rousseau con la questione delicata dei dati degli iscritti, è riuscita?

«Davide è strepitoso. Dà un contributo alla gestione del sistema operativo Rousseau, con umiltà e discrezione e senza voler essere protagonista. Senza tornaconti, crede nel progetto e non entra nelle decisioni politiche».

Veniamo alle regole per le Parlamentarie...

«Non voglio entrare in queste dinamiche, spettano al garante. Non deve essere chi si candida a occuparsene. Ognuno cercherebbe di tirare la questione verso la propria utilità».

Si è parlato di alzare da 40 a 45 gli anni per candidarsi.

«Forse. Ma ripeto le regole le fa il garante».

In Trentino il movimento fronteggia un quadro politico nel quale i governi provinciali uscenti sono forti, in grado di utilizzare le leve istituzionali per riassegnarsi il consenso. Quale obiettivo avete?

«Io credo che il raddoppio, partendo dai due seggi del 2013, sia scontato. La vittoria alle nazionali potrà avere ripercussioni sul nostro territorio. Centrosinistra ed Svp, che per la prima volta andrà sotto il 50%, non saranno più determinanti per i governi nazionali. In Trentino non è mai stata forte come oggi la critica dal basso a questa gestione dell'autonomia: un accentramento senza precedenti. Non c'è nessun progetto di futuro per il territorio. Il tentativo di dare un'immagine civica alla maggioranza è di facciata. Alludo al dialogo con Valduga».

A quando le Provinciali?

«La competizione interna è positiva se è sana, sui contenuti e non sulle regole. Ma prima bisogna concludere il nazionale, non vanno disperse le energie».

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA